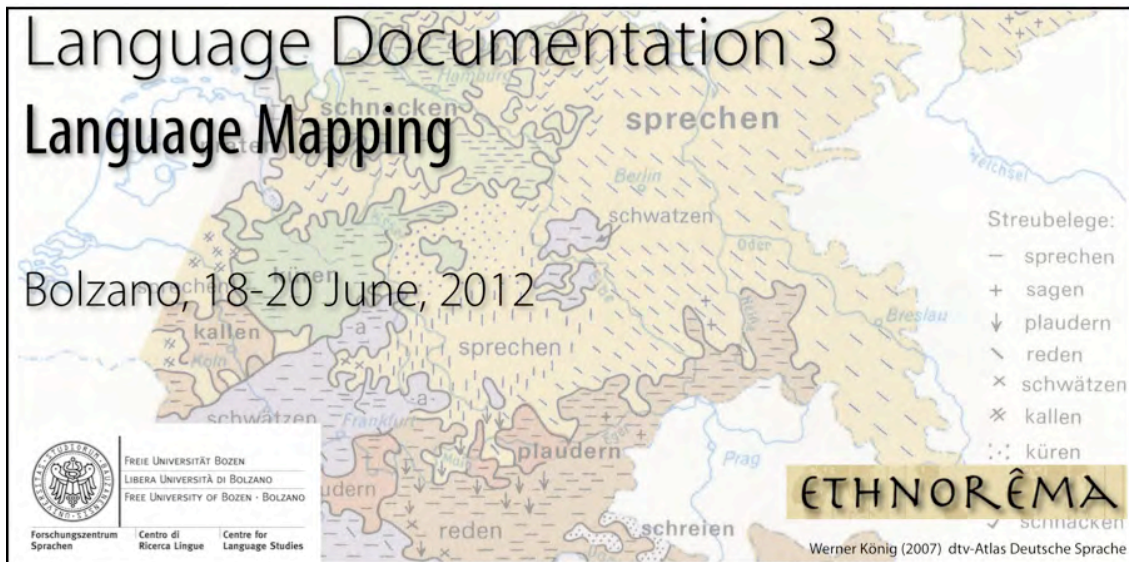


## RELAZIONI

### Language Documentation 3: Language Mapping

Simone Ciccolone – Libera Università di Bolzano



Si è tenuta a Bolzano, dal 18 al 20 giugno 2012, la terza edizione del workshop “Language Documentation”. Quest’anno il ciclo di incontri, nato dalla collaborazione tra l’associazione Ethnorêma e il Centro Competenza Lingue della Libera Università di Bolzano, era incentrato sul tema del “Language mapping”, sviluppato (com’è ormai consuetudine del workshop) coinvolgendo sia aspetti metodologici sia singoli casi studio di documentazione linguistica, oltre a un’attenzione preferenziale per gli aspetti più applicativi, legati all’uso di strumenti a supporto dell’attività di ricerca in ambito linguistico.

I lavori del workshop si sono aperti con il seminario di Salvatore Amaduzzi, studioso di Geografia economico-politica presso l’Università di Udine, sui Sistemi Informativi Territoriali. Dopo una prima introduzione generale alla tematica sono stati presentati diversi strumenti informatici utili alla rappresentazione geografica dei dati e alla loro analisi in relazione al territorio, mostrando molteplici esempi concreti nei più svariati campi: dalla logistica, alla risoluzione di problemi legati alla gestione del territorio, al tracciamento in tempo reale di comunicazioni geolocalizzate.

La seconda parte del seminario di Amaduzzi si è concentrato sull’applicazione pratica delle metodologie presentate, in particolare tramite l’utilizzo dell’Atlante Statistico dei Comuni, un software distribuito gratuitamente dall’ISTAT che permette di creare rappresentazioni cartografiche sia dei dati del censimento che di dati propri associati alle suddivisioni areali (come comuni, province o regioni) sul territorio italiano.

Al seminario di Amaduzzi si è affiancato quello di Naomi Palosaari, ricercatrice della Eastern Michigan University e collaboratrice di Linguist List, anch'esso fortemente applicativo. Il seminario di Palosaari era più direttamente collegato all'ambito della documentazione linguistica e volto a mostrare i vantaggi dell'associazione di dati linguistici a dati geografici, soprattutto quando si tratta di raccogliere testimonianze di lingue meno diffuse o a rischio di estinzione.

In particolare, la prima parte del seminario ha messo in luce come la geolocalizzazione dei dati linguistici possa aprire a nuovi approcci e metodologie in fase di raccolta dati,



permettendo di associare in tempo reale immagini fotografiche e registrazioni audio o video degli informanti al punto geografico in cui sono stati elicitati, creando così un collegamento diretto con il territorio stesso.

Anche in questo caso la seconda parte si è concentrata sull'applicazione pratica, con l'utilizzo della piattaforma LL-Map per l'inserimento di dati e la loro rappresentazione cartografica.

Entrambi i seminari hanno permesso ai partecipanti di testare gli strumenti messi a disposizione, inserendo propri dati, provando a produrre rappresentazioni cartografiche, e sperimentando così in prima persona il loro funzionamento e le loro potenzialità.

Oltre al seminario su LL-Map, Naomi Palosaari ha presentato una relazione sulla lingua Mocho', della quale ha raccolto testimonianze linguistiche nel corso delle sue ricerche. Il Mocho' è una lingua amerindia appartenente alla famiglia delle lingue Maya, parlata (secondo la studiosa) da non più di una trentina di persone, tra l'altro tutte di età superiore ai settant'anni.



La relatrice ha presentato alcune caratteristiche principali della lingua, come lo sviluppo di un sistema tonale (che tra l'altro lo distingue dal tuzanteco, una varietà di Mocho' con un numero di parlanti ancor minore), sottolineando l'importanza della rappresentazione dello spazio geografico e dell'ambiente di una determinata comunità (e di conseguenza della catalogazione di tali informazioni insieme ai dati linguistici) per capire meglio anche il suo spazio linguistico.

Durante l'ultima giornata del workshop si sono succedute tre relazioni su progetti specifici e metodologie di indagine sempre sul tema della rappresentazione geografica dei dati linguistici.

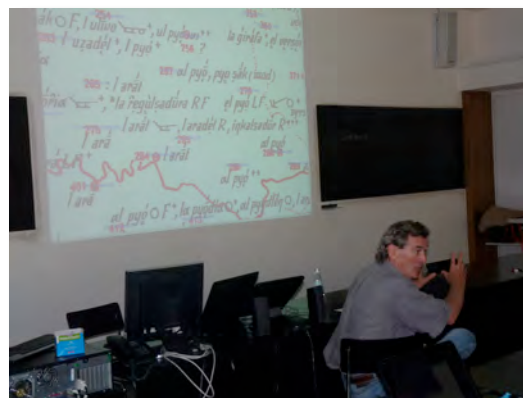
Nel primo intervento, Christian Schwarz (ricercatore del Centro Competenza Lingue) ha presentato un esempio di rappresentazione geografica della distanza linguistica tra varietà dialettali basata su un metodo di analisi statistica chiamato interpolazione.

L'intervento di Stefan Rabanus (dell'Università degli Studi di Verona) era invece incentrato sulla presentazione del progetto REDE: un applicativo accessibile su web tramite il sito [regionalsprache.de](http://regionalsprache.de) e sviluppato all'interno di un progetto sulla variabilità interna del tedesco. Rabanus ha illustrato alcune delle funzionalità della piattaforma, tutte innovative ed estremamente utili per uno studio della variazione sincronica e del mutamento diacronico del tedesco e delle sue varietà dialettali.

Tramite l'applicativo web è infatti possibile comparare le rappresentazioni cartografiche storiche dei dialetti tedeschi, dato che la piattaforma incorpora sia i dati del DiWA (Digitaler Wenker-Atlas) sia studi più recenti o concentrati su aree specifiche, permettendo di accedere tramite un unico strumento non solo alle cartine degli atlanti ma anche, in alcuni casi, alle singole voci trascritte e alle registrazioni audio di corpora disponibili già in formato digitale.

A questo si aggiunge la possibilità di importare propri dati e predisporre rappresentazioni cartografiche ad hoc, anche tramite un confronto automatizzato tra più campioni o la sovrapposizione di più carte.

L'ultimo intervento della giornata del 20 giugno è stato quello di Graziano Tisato, del CNR di Padova, che ha presentato il progetto NavigAIS: un progetto per la digitalizzazione del primo atlante dei dialetti italiani pubblicato in otto volumi dal 1928 al 1940, con più di 1700 carte e oltre 400 punti di raccolta.



La relazione di Tisato ha mostrato non solo i vantaggi della digitalizzazione di strumenti per la ricerca dialettologica imprescindibili come gli atlanti linguistici (come, banalmente, la maggiore facilità di consultazione e la possibilità di cercare le forme di singole attestazioni all'interno di tutto l'atlante), ma anche i possibili sviluppi di tali strumenti in formato digitale, tramite l'integrazione di immagini, registrazioni audio estratte direttamente dalle interviste dialettologiche e schede di approfondimento associate alle singole voci.

Anche questa terza edizione di "Language Documentation" ha saputo unire interessanti spunti di riflessione scientifica e metodologica sulla documentazione linguistica e attività laboratoriali sull'uso di strumenti di supporto alla ricerca innovativi in tale campo. Il focus su "Language mapping" rappresenta in tal senso un ulteriore passo avanti nel percorso di studio e approfondimento descritto dal workshop, che sicuramente troverà degna continuazione nell'edizione dell'anno prossimo.

### Link utili

Atlante Statistico dei Comuni: [www3.istat.it/dati/catalogo/20061102\\_00/](http://www3.istat.it/dati/catalogo/20061102_00/)

LL-Map: [lmap.org](http://lmap.org)

REDE: [regionalsprache.de](http://regionalsprache.de)

NavigAIS: [www3.pd.istc.cnr.it/navigais](http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais)